

Nel labirinto coloniale

Un simposio in onore di Alessandro Spina

Modena
17/18 febbraio 2017
Casa delle Culture
Palazzo dei Musei



Simposio promosso da



in collaborazione con



con il sostegno di



Abstract degli interventi di

Elisabetta Benigni
Gennaro Gervasio
Nicola Labanca
Luciano Marrocu
Cecilia Novelli
Anna Santucci
Anna Storchi
Sandro Triulzi

Redazione

Stefano Bulgarelli

Grafica

Cinzia Casasanta

Comunicazione

Stefano Bulgarelli, Musei Civici
Giluliano Gallina, MOXA

Segreteria e amministrazione

Annalisa Lusetti, Musei Civici
Maria Grazia Lucchi, Musei Civici
Milvia Servadei, Musei Civici
Elisabetta Frascaroli, MOXA

Crediti fotografici

Eredi Spina; Archivio Fotografico del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena,
Archivio fotografico del Museo Civico del Risorgimento di Modena,
MOXA Centro Documentazione Memorie Coloniali

Ci si scusa per eventuali omissioni e si resta a disposizione degli aventi diritto

Un ringraziamento speciale a Valeria Grazzi e Alessandra Cusan nipoti di Alessandro Spina

Foto copertina: **Alessandro Spina, industriale del tessile, presenta i suoi prodotti ad un alto dignitario libico. Anni Sessanta.** Gelatina a sviluppo, Courtesy Valeria Grazzi

Nel labirinto coloniale

Un simposio in onore di Alessandro Spina

Premessa

Collaborazione, partecipazione, dialogo tra culture e per la pace, ma anche memoria critica del passato: sono le quattro parole ispiratrici di questa iniziativa promosse dall'amministrazione comunale di Modena. I Musei Civici, l'associazione Moxa-Modena per gli altri, l'Università, l'Istituto Storico e la Casa delle Culture di Modena, hanno collaborato ad un progetto comune improntato al coinvolgimento attivo della cittadinanza e finalizzato a favorire il dialogo interculturale nell'ottica della comprensione reciproca e della pace. Questo progetto segue in ordine di tempo quello sui rapporti tra l'Italia e l'Albania (2015-2016), preceduto da un altro che ha invece indagato un'ulteriore pagina controversa dei rapporti coloniali italiani riguardante l'Etiopia (2007).

Così come il presente che, prendendo le mosse dalla figura di Alessandro Spina, considererà le relazioni tra l'Italia e la Libia, anche gli altri progetti si radicano saldamente nell'attualità attraverso il meccanismo della partecipazione, ma traggono le mosse dalla rivisitazione critica del passato, un passato per molti aspetti controverso e ricco di contraddizioni come quello coloniale, testimoniato dalle raccolte dei Musei Civici, in particolare quelle etnologiche e risorgimentali, il cui arco cronologico spazia dal primo Ottocento al ventennio fascista.

Alla Fondazione Cassa di Risparmio va un sentito ringraziamento per averli sostenuti economicamente, ai promotori l'augurio che il tema dei rapporti tra Italia e Libia, oggi di grande attualità, possa concretamente contribuire a favorire un clima di reciproca comprensione e di dialogo tra civiltà araba e civiltà europea all'insegna di quella "ospitalità intellettuale" scelta da Alessandro Spina come titolo della sua ultima raccolta di saggi, un titolo che riflette il suo modo di porsi verso "l'altro", nel segno del rispetto e della sospensione del giudizio.

Gianpietro Cavazza

*Assessore alla Cultura, rapporti con l'Università,
Scuola e Vicesindaco Comune di Modena*



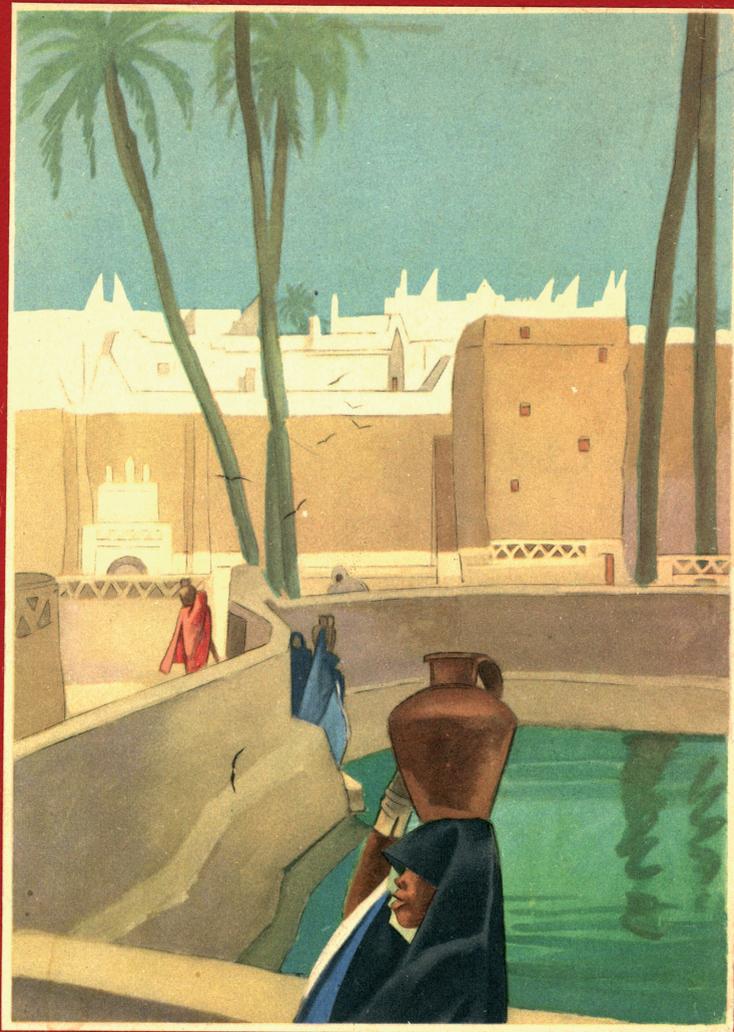
Tripoli, venditori di pannocchie, 1912 ca.
Gelatina a sviluppo, Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo

Presentazione

Un evento dedicato ad un personaggio ancora poco conosciuto al grande pubblico, induce nuovamente i Musei Civici, l'Associazione MOXA-Modena per gli altri e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia a collaborare facendo di questo momento la prima tappa di un nuovo progetto partecipato che, dopo le esperienze di Modena-Addis Abeba (2007) e Modena-Tirana (2015-2016), affronterà il tema dei rapporti tra l'Italia e la Libia (2017-2018) a partire dalle testimonianze dei modenesi e dalle raccolte dei Musei Civici.

Scrittore schivo e riservato, Alessandro Spina - questo lo pseudonimo di derivazione verghiana, con il quale Basili Khouzam è conosciuto in Italia - è autore di romanzi e racconti ambientati in Libia nel periodo compreso tra la colonizzazione italiana e lo sfruttamento del petrolio avviato negli anni Sessanta. Di origini siriane ma vissuto tra la Libia, dapprima colonia italiana e in seguito dominata da Gheddafi, e l'Italia settentrionale, dove ha studiato lettere a Milano e dove è tornato definitivamente nel 1978, i suoi scritti nascono tutti da una profonda conoscenza degli eventi storici delle strutture sociali e delle differenti concezioni di vita che caratterizzano le culture del vicino oriente e dell'occidente. Ne è testimone privilegiata la sua biblioteca coloniale composta da circa seicentocinquanta volumi e duecento numeri di riviste, oltre che da fotografie e articoli a stampa: un patrimonio pressoché unico nel suo genere che gli eredi hanno donato nel novembre 2014 al Centro Documentazione Memorie Coloniali di Modena e che nel momento stesso in cui la donazione viene ufficializzata è già stato ordinato e reso fruibile on line attraverso il sito del Centro.

Istituito nel 2010 in relazione al progetto *Modena - Addis Abeba*, il Centro costituisce l'anima più prettamente culturale di Moxa, associazione di cooperazione internazionale prevalentemente impegnata in Etiopia a sostenere iniziative di carattere socio-sanitario, agro-alimentare e scolastico, ed è sostenuto dall'Università di Modena e Reggio Emilia e dai Musei Civici nel suo importante compito di raccolta, catalogazione, archiviazione, studio e divulgazione di materiali documentari e fotografici relativi al periodo coloniale italiano. Così, dopo i nuclei relativi all'Etiopia, esso ha acquisito materiali riguardanti l'Albania ed ha acquisito in pochi anni una visibilità a livello nazionale capace di orientare anche la famiglia dello scrittore verso la donazione dei materiali coloniali riguardanti la Libia.



ITINERARIO TRIPOLI - GADAMES

Itinerario Tripoli-Gadames, Milano, T-litogr. Turati Lombardi, 1938
MOXA - Centro Documentazione Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Aspetti fondanti dell'opera di Alessandro Spina sono l'apertura intellettuale come forma di dialogo e di "ospitalità" nei confronti dell'altro, valori che si pongono alla base della convivenza interculturale e della pace. Si tratta di un tema attualissimo, che le parole di Louis Massignon, «per comprendere l'altro, non bisogna anettere l'altro a sé, ma divenirne l'ospite» compendiano efficacemente riassumendo l'approccio proposto dallo stesso Spina, che il progetto intende proporre come riferimento. Approfondire la conoscenza della figura di Alessandro Spina, scrittore tra i pochi che non ha ignorato i misfatti del colonialismo italiano, attraverso un convegno che vede intervenire intorno alla sua figura economisti, storici e critici letterari significa non solo parlare del nostro passato coloniale senza false ambiguità, ma anche approfondire la sua lettura dell'incontro tra civiltà araba e civiltà europea, fra islam e cristianesimo, come invito ad affrontare la reciproca conoscenza e comprensione.

Francesca Piccinini
Direttrice Musei Civici

Marco Turci
Presidente MOXA - Modena per gli altri

Paolo Bertella Farnetti
Master in Public History, Università di Modena e Reggio Emilia

Interventi

Alessandra Cusan *Ritratto familiare*

(intervento del 17 gennaio 2017)

Alessandro Spina (Basili Khouzam) Bengasi, 1927- Rovato, 2013.

Industriale e scrittore conosciuto con lo pseudonimo di derivazione verghiana "Alessandro Spina", i suoi romanzi e racconti sono ambientati in Libia in un periodo compreso tra la guerra italo-turca del 1911-13 e la corsa al petrolio iniziata nel 1964. Nei personaggi di Spina si riflettono le culture dell'occidente e dell'oriente, assieme alle reciproche, differenti concezioni di vita e strutture sociali. Dal 1955, anno del suo esordio editoriale, questi temi hanno trovato sviluppo in 11 libri raccolti nel 2006 nel poderoso volume *I confini dell'ombra*, edito da Morcelliana.

Nato in una famiglia di origine siriana e di fede cristiano maronita, a 13 anni lascia la Libia per svolgere gli studi in Italia. Vi rimane fino al 1953 laureandosi in Lettere a Milano con una tesi su Alberto Moravia. Tornato in Libia, si dedica alla gestione della azienda paterna fino a quando, a seguito del colpo di stato di Gheddafi nel 1969, nel novembre 1978 anche la Manifattura della Cirenaica viene nazionalizzata. Nei primi mesi del 1979 Spina si trasferisce definitivamente in Italia e si dedica completamente alla scrittura. Tuttavia, nei quasi tre decenni trascorsi in Libia, Spina invia i suoi racconti a Cristina Campo, Giorgio Bassani e Pietro Citati che ne hanno promosso la pubblicazione con importanti editori quali Mondadori, Garzanti, Rusconi e Scheiwiller. Amante dell'arte e della musica (una grande amicizia lo lega al compositore Camillo Togni), dal punto di vista letterario Spina aspira a seguire la tradizione tedesca e francese ritrovando i suoi maestri ideali in figure come Proust, Balzac, Thomas Mann e Robert Musil. Autore ancora poco conosciuto in Italia, nel 2009 la Comunità di Bose gli dedica una giornata di studi. Al 2012 risale la sua ultima raccolta di saggi *L'ospitalità intellettuale*, un titolo che riflette il suo modo di porsi verso "l'altro" nel segno del rispetto e della sospensione del giudizio.

Alessandra Cusan • nipote di Alessandro Spina



Alessandro Spina, Anni Ottanta
Gelatina a sviluppo, Courtesy Valeria Grazzi



Le colonie italiane

Ministero delle Colonie, Roma,
Sind.ital.arti graf., 1929
MOXA - Centro Documentazione
Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Spedizione italiana in automobile, 1912

da: Ministero Agricoltura Industria Commercio,
Ricerche e studi agrologici sulla Libia, Bergamo,
Istituto Italiano Arti Grafiche, 1912
MOXA - Centro Documentazione Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Anna Storchi

Note sulla biblioteca coloniale di Alessandro Spina

(intervento del 17 gennaio 2017)

Nel corso degli anni, soprattutto dopo il ritorno in Italia, Spina ha raccolto libri e documenti sulla storia della Libia, in particolare sull'occupazione italiana. Si tratta di materiale molto significativo perché rivela i suoi interessi e il suo pensiero. Tra i documenti ci sono articoli di giornale, conservati a partire dal ritorno in Italia, prevalentemente sulla Libia e sul regime di Gheddafi. Nei primi anni la raccolta è molto ricca e sistematica, successivamente la documentazione è più episodica ma, proprio per questo, più significativa.

La biblioteca contiene soprattutto testi riguardanti la storia della Libia nel periodo della colonizzazione italiana e questo per la duplice esigenza che è alla base della raccolta: da un lato, acquisire informazioni funzionali alla scrittura dei romanzi, dall'altro, approfondire tematiche su cui spesso gli storici italiani, secondo Spina, hanno scritto delle 'stupidaggini'. Numerosi sono anche i testi di argomento geografico relativi alla Libia e, in particolare, alla Cirenaica; si tratta soprattutto di opere dei primi decenni del Novecento in cui Spina poteva trovare informazioni utili per l'ambientazione dei suoi racconti. Libri, riviste e testi in fotocopia sono prevalentemente coevi al periodo storico considerato, tanto da poter essere utilizzati come documenti più che come opere storiografiche.

Passione di bibliofilo antiquario, essendovene alcuni in doppia edizione (una più recente ed una più antica), ma anche espressione del rigore dello studioso. Forse, come il funzionario coloniale di cui parla nel racconto *Quando la foresta si mise in marcia*, Spina, nella sua raccolta di libri e documenti sulla Libia, ha voluto lasciare la traccia di un possibile saggio storico in grado di mettere nel giusto rilievo i crimini commessi dagli italiani durante l'occupazione della Libia.



Anna Storchi, già insegnante di storia e filosofia al liceo Wiligelmo di Modena, dove ha anche curato la gestione della biblioteca, collabora da vari anni col CDMC, occupandosi di trascrizione di manoscritti, duplicazione digitale, catalogazione immagini e libri.



Bengasi, Piazza del Re, Anni Trenta
MOXA - Centro Documentazione
Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Bengasi, Via Roma e Piazza del Re, Anni Trenta
Gelatina a sviluppo, MOXA - Centro
Documentazione Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina
Foto G. Nascia e Figlio, Bengasi

Luciano Marrocu *L'uomo che visse due volte.* *Alessandro Spina tra Oriente e Occidente*

Sarebbe un errore ingabbiare la complessa identità di Alessandro Spina entro una bipolarità, vuoi quella più ovvia Italia-Africa, oppure l'altra che individua i due termini della contrapposizione (o della dialettica, se si preferisce) nel nome che Spina si ritrova alla nascita, Basili Khouzam e in quello scelto a un certo punto presentandosi al pubblico. Una schematizzazione di questo tipo porterebbe alla negazione di una più complessa multipolarità che è poi la chiave che lo stesso Spina sembra suggerire. Cristiano maronita nato in una famiglia di origine siriana ma trapiantata in Cirenaica, si fa italiano soprattutto attraverso un formazione in cui l'alta cultura ha un peso fortissimo (qualcuno dirà di lui che la sua vera patria è il suo palco alla Scala). Arabo ma non musulmano nasce all'interno di una comunità che, se non ancora minacciata come sarà decisamente più tardi, è chiamata dopo la caduta dell'impero ottomano a una ridefinizione spesso drammatica di se stessa. Anche la sua italianità, se così la vogliamo definire, attinge a fonti che non sono univoche.

Il mio intervento si svolgerà intorno a questi temi, considerando aspetti sia della biografia di Spina sia della sua opera letteraria.

Alessandro Spina, Anni Ottanta
Gelatina a sviluppo,
Courtesy Valeria Grazzi



Luciano Marrocu, storico e scrittore italiano, insegna storia contemporanea all'Università di Cagliari. È autore di numerosi saggi fra cui scritti sul pensiero fabiano, sul movimento operaio inglese e sulla Sardegna contemporanea. Come narratore ha pubblicato una serie di romanzi, tradotti anche all'estero, che hanno come protagonisti Luciano Serra ed Eupremio Carruezzo, ispettori di polizia durante il Ventennio fascista: *Fàulas* (2000), *Debrà Libanos* (2002), *Scarpe rosse e tacchi a spillo* (2004), *Il caso del croato morto ucciso* (2010), *Farouk* (2011) e *Affari riservati* (2013).

Nicola Labanca *La storia coloniale della Libia nei romanzi di Spina*

Romanzi e racconti narrano storie diverse da quelle prodotte dalla ricerca storica. Il passato letterario è distinto dal passato storico. Eppure fra i due passati vi sono maggiori relazioni di quanto si potrebbe pensare. Qualche volta i narratori aprono la strada agli storici, con le loro invenzioni. E spesso gli storici scoprono episodi e personaggi che poi i narratori mettono in scena. Molto spesso, i libri dei narratori sono sfogliati da un numero più alto di lettori di quanto la gran parte degli storici può mai sperare.

Alessandro Spina fu uno scrittore, e non uno storico. Ma nelle sue pagine, ambientate in un passato letterario, il passato storico è assai presente. Di quali tempi egli scriveva? Con quali attori? Presentando in quali modi le popolazioni locali e i colonizzatori italiani? Insomma: con quali parole egli metteva in forma la relazione coloniale? È possibile mettere in rapporto la sua ricostruzione letteraria del passato con la ricostruzione dello stesso fatta dagli storici negli stessi anni, negli stessi decenni? Alessandro Spina ha scritto, a suo modo, la storia della Libia coloniale. Ma quale rapporto ha intrattenuto con gli storici che se ne sono occupati? Quali tracce del loro lavoro troviamo nelle sue pagine? E quali sue righe sono state 'contradette' dai ricercatori?

Come si intuisce, le brevi riflessioni proposte in questa relazione saranno un frammento nel complesso dibattito recente sui rapporti fra storia e letteratura, rapporti da indagare in ambedue i sensi. Esse approfondiscono inoltre un discorso già avviato qualche tempo fa, e colpevolmente accantonato (si vedano *Racconti d'Oltremare. L'immagine della società nativa nella letteratura 'postcoloniale' italiana*, in «Zapruder. Storie in movimento. Rivista di storia della conflittualità sociale», a. 2010, n. 23, pp. 168-175; e *Stilemi dei razzismi. Recenti romanzi italiani post-coloniali*, in «I sentieri della ricerca», a. 2012 n. 14, pp. 283-308).



Nicola Labanca insegna Storia contemporanea all'Università degli studi di Siena. Si occupa di storia dell'espansione coloniale italiana e di storia militare dell'Italia contemporanea. Tra i suoi libri, in tema, si ricordano in particolare: *La guerra d'Etiopia 1935-1941*, Bologna, il Mulino, 2015; *La guerra italiana per la Libia 1911-1931*, Bologna, il Mulino, 2012; *Una guerra per l'impero. Memorie dei combattenti della campagna d'Etiopia 1935-36*, Bologna, il Mulino, 2005; *In marcia verso Adua*, Torino, Einaudi, 1993; *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, il Mulino, 2002 (trad. franc. 2014).



Rivista militare italiana a Tripoli, 1912 ca.
Positivo a sviluppo, Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo

**el-Agelat, giuramento del Quinto
Battaglione libico**, 1912 ca.
Positivo a sviluppo, Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo

Manifattura italiana, casco coloniale, 1911
Museo Civico d'Arte di Modena, Fondo
Museo del Risorgimento



Interno di Bengasi

da: Giacomo De Martino, *Cirene e Cartagine*,
Bologna, Zanichelli, 1908
MOXA - Centro Documentazione Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Tripoli, vendita di stuoie, 1912 ca.

Positivo a sviluppo, Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo

Elisabetta Benigni

Il viaggio nella "città di rame" di Alessandro Spina

In data 9 maggio 1963 giungeva in Libia, all'indirizzo di Alessandro Spina, un telegramma in cui si richiedeva conferma della disponibilità alla traduzione della novella 556 tratta da *Le mille e una Notte* dal titolo *Storia della città di rame*. Ad inviarlo era la scrittrice e traduttrice Cristina Campo che, con questa prima, scarna, menzione del progetto di elaborare il racconto in lingua italiana, diede inizio a un lavoro che presto si sviluppò in una stretta collaborazione. Questa prese forma attraverso un intenso scambio epistolare fra i due autori che vivevano in luoghi distanti e che accompagnò quasi quotidianamente il lavoro di traduzione.

Tracciare la storia della traduzione del racconto della Città di rame significa, dunque, anche recuperare le parole e i gesti di una profonda amicizia: il lavoro, infatti, fu anche il modo con cui Cristina Campo e Alessandro Spina suggellarono il loro legame intellettuale; fu un sodalizio particolarmente intenso, segnato da un comune sentimento di esilio. L'intervento intende riflettere sul lavoro di traduttore dall'arabo di Alessandro Spina e sulle sue riflessioni sulla letteratura comparata testimoniate nel carteggio con Cristina Campo, in cui si rispecchia l'originalità e l'audacia di un intellettuale 'ospite' di lingue diverse.

Elisabetta Benigni è ricercatrice di letteratura araba e mediterranea presso l'Università di Torino. Le sue ricerche si concentrano sul tema delle traduzioni e dei contatti letterari fra il Sud dell'Europa e il mondo Arabo in epoca tardo ottomana e coloniale. È stata fellow dell' Italian Academy presso la Columbia University nel 2015 e borsista del programma di ricerca "Zukunftsphilologie-Revisiting the Canon of Textual Scholarship" a Berlino nel 2012. Fra le sue pubblicazioni vi sono studi sulle traduzioni arabe di Dante e Machiavelli, una monografia sulla letteratura dal carcere e un libro co-edito sulle traduzioni e ricezioni delle *Mille e una Notte*. Ha recentemente curato, insieme a Michael Allan, il volume *Lingua Franca: toward a Philology of the Sea* (Brill, 2017).



Manifattura libica, fascia da polvere del XVIII sec. rinvenuta tra e rovine di Sobrata
Museo Civico d'Arte di Modena, Fondo Museo del Risorgimento



Zuara, partenza Ascari, 1912 ca.
Positivo a sviluppo, Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo

Bengasi, Lungomare Mussolini e cattedrale,
Anni Trenta
MOXA - Centro Documentazione Memorie
Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Gennaro Gervasio *Ai confini dell'ombra.* *L'esperienza coloniale italiana in Libia attraverso* *gli occhi di uno scrittore levantino*

Alessandro Spina (1927-2013), *nom de plume* di Bassili Shafiq Khouzam, costituisce un caso probabilmente unico nel panorama letterario e culturale contemporaneo italiano. Nato a Bengasi durante l'occupazione coloniale italiana e proveniente da una famiglia siro-maronita originaria di Aleppo, Spina visse la maggior parte della sua vita nella sua città natale come industriale tessile, continuando a coltivare la sua passione per la letteratura e a scrivere nella sua lingua d'adozione.

Questo capitolo si propone di analizzare i suoi 'romanzi coloniali', tutti pubblicati ben dopo la fine dell'esperienza coloniale italiana in Libia (1943), e infine riuniti nel volume *I confini dell'ombra* nel 2006. In particolare, l'analisi sarà rivolta alla rappresentazione del colonialismo italiano nel Paese nordafricano e, più in generale, della storia contemporanea di Cirenaica e Libia, nel tentativo di inserire la peculiare opera letteraria di Spina nel dibattito storiografico contemporaneo.



Tripoli, Regia Scuola Regina Margherita di Savoia. Un gruppo di alunne in costume
da: Andrea Festa, Scuole per indigeni in Tripolitania, Tripoli, ed. Maggi, 1930
MOXA - Centro Documentazione Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina

Gennaro Gervasio attualmente ricercatore in *Storia dei paesi islamici* presso il dipartimento di studi umanistici dell'Università Roma Tre, si è formato all'Università di Napoli "L'Orientale", e ha avuto incarichi di ricerca e insegnamento in Egitto, Gran Bretagna e Australia, dove ha diretto il *Centre for Middle East and North African Studies* della Macquarie University dal 2009 al 2011. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia del marxismo e del laicismo arabo, attivismo civico e movimenti subalterni arabi, specialmente in Egitto, Marocco e Palestina.

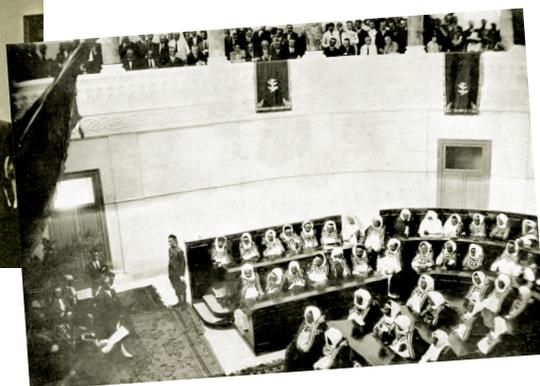


Allegoria dell'Italia vittoriosa in Libia, 1912
 stampa, Museo Civico d'Arte di Modena, Fondo
 Museo del Risorgimento



**Vittorio Emanuele III durante
 l'inaugurazione della stazione passeggeri
 all'idroscalo di Bengasi**

da: *Gli Annali dell'Africa italiana*, a cura
 del Ministero dell'A.I., Mondadori, 1938
 MOXA - Centro Documentazione
 Memorie Coloniali
 Biblioteca Coloniale A. Spina



**Bengasi, la seduta inaugurale del parlamento
 di effimera durata**

da: *La formazione dell'impero coloniale italiano*,
 Milano, Treves, 1938
 MOXA - Centro Documentazione Memorie Coloniali
 Biblioteca Coloniale A. Spina

Alessandro Triulzi *Lo sguardo dentro.* *Alessandro Spina e la finzione coloniale*

Alessandro Spina, di famiglia siriana maronita, è lo scrittore di lingua italiana che più a lungo ha scritto e vissuto in un possedimento oltremare dell'Italia coloniale. Ciò non trasforma Spina in uno 'scrittore coloniale' ma certo permette di inquadrare la sua vasta produzione letteraria all'interno di uno 'sguardo dentro' la Cirenaica italiana dove nasce e vive fino a tredici anni (1927-1940) e poi nella Libia indipendente dove rimane in qualità di industriale-scrittore per altri 26 anni (1953-1979). Una lunga e totalizzante esperienza di alterità ed estraniamento che si riflette nei suoi scritti. Sguardo 'dentro' tuttavia non vuole necessariamente dire 'interno' perchè Spina è allo stesso tempo interno e esterno alla Libia che lui abita e vive in alternanza con l'Italia in un continuo gioco di specchi e rimandi tra 'pianura' e 'montagna' in una scrittura altamente metaforica e polifonica della società in cui vive, in quanto scrittore, in quasi totale isolamento. Di lui sappiamo ben poco: perfino il suo vero nome (Basili Khouzam) è stato a lungo ignoto ai più, l'autore avendo ripreso fin dagli inizi il nome di un personaggio dei suoi primi racconti, Alessandro Spina, un *nom de plume* che manterrà fino alla fine.

Scrittore aristocratico che non ama esibirsi, Spina ha uno sguardo sprezzante e allo stesso tempo intimo sulla vita in colonia i cui sfarzi e miserie registra nei rituali, nei regolamenti e nelle ordinate convenzioni degli ambienti militari e borghesi della città di Bengasi, e nel contrasto con le forme spesso nascoste di dominio e di assoggettamento dei colonizzatori: di qui il loro ondeggiare trasognato e inconsapevole tra relazioni faticose, *causeries* da salotto e rapporti mondani e il duro incontro con il destino che cambia o incombe sulla loro vita. Il perdurante senso di colpa dei colonizzatori italiani per il loro vivere da stranieri in terra altrui è vanamente esorcizzato da mentalità e atteggiamenti di superiorità o da infossabili infrazioni all'ordine coloniale.

Tutto questo dà ai personaggi delle 'storie coloniali' di Spina un carattere 'alto' di finzione narrativa che riflette uno sguardo nuovo nella letteratura coloniale italiana e la produzione di un'unica narrazione o 'romanzo' in più tomi di vita italiana 'ai confini dell'ombra'.

Alessandro Triulzi ha insegnato Storia dell'Africa Subsahariana presso l'Università di Napoli "L'Orientale". Ha svolto ricerche di terreno in Ghana, Etiopia e Sudan. Dal 2007 dirige un gruppo di ricercatori, volontari e migranti nella raccolta di racconti, testimonianze e auto-narrazioni per l'Archivio delle memorie migranti. Sue recenti pubblicazioni sono: *Long Journeys. African Migrants on the Road* (con R. L. McKenzie, Brill 2013) e *Bibbia e Corano a Lampedusa* (con A. Moxa Mondadori e A. Cacciatore), La Scuola 2014.

Cecilia Novelli *Alessandro Spina imprenditore e il miracolo economico (1954-70)*

Una volta laureato in lettere alla statale di Milano, nel 1953, Alessandro Spina tornò in Libia per aiutare il padre nell'azienda di famiglia. Aveva 26 anni. La sua era una famiglia di origini siriane, di Aleppo, di fede cristiano-maronita, arrivata in Libia all'inizio del Novecento. Dopo una prima fase di difficoltà che lui stesso definisce «in quei primi mesi africani, la vita invece di andare avanti sembrava incagliata», riesce a uscirne e a trovare la vena della scrittura con un viaggio in Italia e in Francia nell'estate del '54.

Tuttavia pur lamentandosi con se stesso del suo lavoro di industriale, Spina ne è allo stesso tempo profondamente fiero. Ancora nel '69, si auto definisce "industriale e scrittore" - come intitola la seconda parte del suo Diario di lavoro - che non è certo una definizione comune per un romanziere. Attinge a questo suo essere imprenditore la linfa vitale per scrivere, non nel senso che i suoi racconti prendano spunto dalla fabbrica, ma nel senso che non potrebbe fare il romanziere e basta. Non sopporta tutti quei letterati che consumano la vita tra aperitivi e salotti letterari. Nello stesso tempo ha bisogno di scrivere per mitigare l'aridità della fabbrica.

Con il suo sguardo acuto e colto, ma anche con la professionalità dell'industriale, osserva il miracolo economico italiano e libico mettendoli a confronto. Il progresso, scrive in *Partita di scambio*, che è il secondo capitolo di *Ingresso a Babele*, consumava la sapienza del passato senza lasciare nulla dietro di sé. È la storia del primo viaggio di Ezzedin in Italia a Milano nel pieno della ricostruzione e del boom economico.

Cecilia Novelli è professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Cagliari. Si è sempre occupata di storia sociale ed economica dell'Italia contemporanea con particolare attenzione alle nuove identità e ai soggetti della società italiana; ha svolto ricerche specifiche anche sulla "storia delle donne", sui diversi modelli politici e culturali della famiglia nel corso del Novecento, sui comportamenti e i valori delle dinastie imprenditoriali; sul miracolo economico e sulla storia del colonialismo e della decolonizzazione. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha pubblicato *La città nazionale. Roma capitale di una nuova élite (1870-1915)*, Carocci, Roma, 2011. Sul tema del colonialismo *Colonialism and National Identity*, edited by Paolo Bertella Farnetti e Cecilia Dau Novelli, Cambridge Scholars Publishing, 2015.



Bengasi, Anni Sessanta
Cartolina, MOXA - Centro Documentazione
Memorie Coloniali
Biblioteca Coloniale A. Spina



Anna Santucci I "ponti imprevedibili". Alessandro Spina e la Cirenaica greco-romana tra memoria e identità

Un libro - *I confini dell'ombra. In terra d'oltremare* (Morcelliana, Milano 2006) - è stato il 'ponte imprevedibile' che ha condotto me da Alessandro Spina alcuni anni fa. Al centro del nostro incontro le rovine greche e romane in territorio libico, in Cirenaica più precisamente: la loro presenza, discreta, sullo sfondo dei racconti di Spina aveva catalizzato la mia lettura dell'opera, con sorpresa - oserei dire divertita - dell'autore stesso nell'ascoltare qualcuno che trasponeva visivamente quegli scenari e monumenti e che, almeno in parte, soddisfaceva le tante curiosità suscitate in lui da quelle antichità negli anni di Bengasi, ormai lontani, ma ancora molto amati nonostante le ferite subite.

Alla comprensione di quelle antichità Spina aveva riservato anche letture specialistiche, che poco lo avevano appagato a fronte della soddisfazione ricevuta, invece, dall'acquisito di pionieristici volumi dell' 'archeologia libyca' quali la *Relation d'un voyage dans la Marmarique, la Cyrénaïque et les oasis d'Audjelah et de Maradeh* (Paris 1827) di Raimond Pacho.

Antichità che per lui, un maronita di origine siriana, avevano rappresentato il 'ponte imprevedibile' con la terra d'Africa, come mi scrisse nel maggio 2010: «...] riescivo a connettere i due momenti della mia vita (la vita in Europa e la presenza in Africa) proprio fra le antiche rovine: Cirene, Apollonia, Tolmeta... - nulla era più attuale, più familiare per me, di quelle rovine. Ci sono, nella vita, ponti imprevedibili, misteriosi, salvifici addirittura [...]. È impressionante, diciamo scherzosamente, quando in un luogo nuovo troviamo tracce del passato della civiltà e della propria vita: l'estraneità è vinta». E proprio dalla consapevolezza profonda delle proprie radici identitarie - che non ha mai smesso di indagare - Spina ha saputo trarre il perno del suo dialogo, affatto formale, con ogni altro.

Anna Santucci è professore associato di Archeologia Classica presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo. Le sue ricerche interessano differenti aspetti dell'archeologia greca e romana e spaziano da produzioni, monumenti e contesti antichi a fenomeni concernenti la trasmissione dell'antichità classica alla cultura moderna. Ambiti privilegiati delle indagini sono Cirene e relativo territorio (Libia), dove ha iniziato a lavorare nel 1992, nonché l'odierno territorio delle Marche. È Direttore scientifico del Museo dei Gessi dell'Università di Urbino, di cui ha curato l'attuale allestimento. Per il dettaglio delle sue pubblicazioni, si veda <https://ora.uniurb.it/simple-search?query=Santucci+Anna#.WGPHG1PhDIU>



Rovine di Lebda, 1912 ca.
Positivo a sviluppo, Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo



Frammenti delle rovine del Palazzo di Scitien, I-II sec.
Museo Civico d'Arte di Modena, Fondo Museo del Risorgimento

Tripoli, Arco di Marco Aurelio, 1912 ca.
Positivo a sviluppo, Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena
Dono Riccardo Merlo



Manifattura mediorientale, corona coranica, 1900/1912

Iscrizioni: "Giberti Celso / colonnello comand. il 60' fanteria / Corona da rosario coranica, indossata da / un arabo caduto nel combattimento del / 28 giugno 1912 presso Sisi Said, durante / la guerra italo-turca"

Museo Civico d'Arte di Modena, Fondo Museo del Risorgimento

SCHEDA DESCRITTIVA FONDO Biblioteca Coloniale A. Spina

Nominativo del proprietario

MOXA - Centro Documentazione Memorie Coloniali, a seguito della generosa donazione dell'erede Valeria Grazzi.

Soggetto produttore

I libri e il materiale documentario sono stati raccolti e/o prodotti da Alessandro Spina.

Nota biografica del soggetto produttore

(vedi intervento di Alessandra Cusan)

Descrizione

Il materiale donato è giunto al CDMC in 48 scatole contenenti i volumi della biblioteca coloniale (punzonati con timbro a secco in rilievo dell'ex libris di A. Spina) e una miscellanea di documenti, testi in arabo, cartoline, foto, articoli stampa, fotocopie di articoli e saggi, materiale audiovisivo.

Come specificato al momento dell'invio, la collocazione del materiale nelle scatole aveva seguito criteri esclusivamente logistici: all'interno di ogni scatola potevano esserci libri di scaffali diversi, messi insieme solo per ragioni di spazio; non c'era nessun ordine tra le scatole, numerate solo per facilitare il controllo durante il trasporto (la scatola 1 non era stata la prima ad essere chiusa, né il materiale che si trovava in una scatola necessariamente aveva relazione con quello della scatola che lo precedeva o lo seguiva). Non è stata trovata alcuna catalogazione o inventario originale.

Presso il CDMC si è provveduto a separare i libri e riviste dal restante materiale documentario e si sono così costituite due serie:

1 - Serie Libri e Riviste

I libri sono stati suddivisi individuando il genere e creando isole all'interno dei generi per migliorare la comunicazione ed evidenziare la specificità della biblioteca. È stato redatto ed è a disposizione degli studiosi un catalogo dattiloscritto.

Consistenza:

Libri: 645 testi e 40 fascicoli

Periodici e riviste: 36 testate, per un totale di 174 numeri + 3 annate complete («La Domenica del Corriere»1911, «L'Illustrazione Italiana»1912, «L'Illustration»1912)

2 - Serie Materiale documentario

Si tratta di materiale di confine tra archivio e biblioteca di cui si è effettuato un riordino e inventario provvisorio in base a criteri cronologici, tematici e tenendo ovviamente conto di eventuali fascicoli già assemblati. L'inventario provvisorio include l'elenco completo degli articoli di quotidiani e riviste raccolti da Spina.

Consistenza:

12 Faldoni e 1 scatola

Estremi cronologici: 1882, 1910-2011 (dati parziali in quanto non sempre è presente una data)

Condizioni di accesso ed utilizzazione

La consultazione al CDMC è libera previo appuntamento, non è consentito il prestito.

Strumenti di ricerca

- Catalogo libri e riviste dattiloscritto, in formato pdf, scaricabile dal sito Memorie Coloniali.
- Inventario provvisorio dattiloscritto del materiale documentario, in formato pdf, scaricabile dal sito Memorie Coloniali.

Archivi collegati

- Gabinetto Vieusseux di Firenze, Fondo Cristina Campo.
- Biblioteca Cantonale di Lugano, archivio Prezzolini.

Scheda compilata a cura del Centro Documentazione Memorie Coloniali